

IL CASO

I giudici: legittima la retromarcia del Comune
ma l'analisi costi-benefici andava fatta prima

Il Tar frena i risarcimenti

Sui project Podestà e Mulina un tetto alle richieste delle imprese

di Nicola Corradini

La querelle giudiziaria sui project financing di Palazzo del Podestà e la trasformazione di Porta Mulina, varati dalla giunta Burchiellaro e annullati da quella Brioni, è arrivata ad un punto di svolta. Ieri sono state pubblicate sul sito del Tar di Brescia le sentenze sui ricorsi presentati dai costruttori — la Coghi costruzioni Edili Spa capogruppo dell'associazione temporanea con la Scattolini Foroncelli Srl — per ottenere l'annullamento dei provvedimenti presi dalla giunta Brioni e un risarcimento che si aggirava complessivamente sui 4 milioni di euro (il 10% dei costi previsti dagli appalti). Ma i giudici hanno accolto solo in parte le tesi delle imprese. Il Tar ha riconosciuto che l'amministrazione ha agito in modo «legittimo» abbandonando i project financing che avevano ottenuto i pareri negativi dell'Unità tecnica di progetto costituita presso il Cipe (l'Utpf). Pareri richiesti dalla stessa giunta Brioni. Secondo l'Utpf vi era

«un mancato trasferimento sul soggetto privato dei rischi e la mancata individuazione dei servizi da fornire». Il Tar argomenta che l'unico risarcimento dovuto alle imprese è legato, in entrambi i casi, alla cosiddetta «responsabilità precontrattuale» del Comune. Risarcimenti che il Tar quantifica. Le sentenze parlano di «importo che corrisponde alle spese sostenute per la predisposizione del progetto...il quale non può superare il 2,5% del valore d'investimento». Occorrerà anche valutare gli interessi annuali maturati. Il 2,5% dei 35 milioni e rotti di spesa previsti dalle gare equivalgono a circa 900mila euro. A queste vanno aggiunte le spese processuali da dividere a metà (6mila euro) «Ma quello è il tetto massimo — dicono in Comune — la nostra offerta all'impresa si baserà sulle spese comunicate con la presentazione delle offerte». Il Comune, annullando i project dopo che la precedente amministrazione aveva dichiarato accolte le proposte presentate dall'associazione

d'imprese indicando una gara d'appalto, ha leso la «ragionevole convinzione del danneggiato circa il buon esito delle trattative».

C'è un passo della sentenza che, sotto il profilo politico (siamo a ridosso del voto), consola gli ambienti vicini alla Brioni. Il Tar dice che «il Comune avrebbe dovuto (a maggior ragione vista la particolarità della ripartizione degli oneri tra pubblico e privato) provvedere ad acquisire il parere dell'Utpf o comunque procedere sin dalla definizione della proposta di project financing all'attenta analisi dei costi/benefici che ha poi rappresentato la base dei provvedimenti impugnati». In altre parole il controllo preventivo avrebbe dovuto farlo la giunta precedente, prima di deliberare i due project. Via Roma si dice soddisfatta delle sentenze: «I nostri atti erano legittimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Roma pagherà i costi di progettazione ma entro il limite dei 900mila euro

